



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCEEDO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 27/02/2007

ADDI' 27/02/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MANDARELLI	Alessandra	Assessore
		Vice			
POMPELI	Massimo	Presidente	MICHELANGELO	Mario	"
ASFORRE	Ulano	Assessore	NERI	Luigi	"
BATTAGLIA	Augusto	"	RANJOCI	Raffaele	"
BRACCHETTI	Regino	"	RODANO	Giulia	"
CIANI	Fabio	"	TIBALDI	Alessandra	"
COSTA	Silvia	"	VALENINI	Daniela	"
DE ANCELIS	Francoesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPA

***** OMISSIS

ASSENTI: MARRAZZO - MICHELANGELO - NERI - RODANO - ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 116

Oggetto:

Legge Regionale 19 dicembre 2001, n. 36. Approvazione del programma operativo per l'attuazione degli artt. 7 e 8.



116 27 FEB. 2007 lu

OGGETTO: Legge regionale 19 dicembre 2001, n°36. Approvazione del programma operativo per l'attuazione degli artt. 7 e 8.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Piccola e Media Impresa, Commercio ed Artigianato;

- VISTO** lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA** la Legge 5 ottobre 1991, n. 317 ed in particolare l'articolo 36, che detta disposizioni per la definizione e l'individuazione dei Distretti Industriali;
- VISTO** il Decreto del Ministero dell'industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21 aprile 1993 che in attuazione dell'articolo 36, comma 2 della citata Legge n. 317/91, fissa gli indirizzi ed i parametri di riferimento per l'individuazione dei Distretti Industriali da parte delle Regioni;
- VISTA** la Legge n. 266/97, relativa al miglioramento e finanziamento dei servizi telematici ed informatici dei Distretti Industriali;
- VISTA** la Legge 11 maggio 1999, n. 140 relativa a "Norme in materia di attività produttive";
- VISTO** l'articolo 6 comma 8 della Legge 11 maggio 1999, n°140, che modifica l'articolo 36 della citata Legge n. 317/91, dettando nuove ed ulteriori disposizioni per la definizione dei Sistemi Produttivi Locali e dei Distretti Industriali ed attribuisce alle Regioni il compito della loro individuazione ai sensi del Titolo II, Capo III del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- VISTO** l'articolo 6, comma 9 della citata legge 11 maggio 1999, n. 140, che sostituisce la rubrica dell'articolo 36 della citata Legge n. 317/91, con la seguente "Sistemi Locali Produttivi, Distretti Industriali e Consorzi di Sviluppo Industriale";
- VISTO** l'articolo 19, commi 6 e 12, del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che trasferiscono funzioni in materia di incentivi dallo Stato alle Regioni e la costituzione di un Fondo Unico regionale recepito con Legge regionale n. 14 del 6 agosto 1999, articolo 86;
- VISTA** la legge regionale 19 dicembre 2001, n. 36, che detta norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e della occupazione nel Lazio e disciplina, altresì, le modalità di individuazione e organizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Industriali e delle Aree Laziali di Investimento;
- VISTO** il Regolamento Regionale 28 ottobre 2002, n. 2 "Regolamento per il finanziamento dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento" e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTO** l'articolo 7 della Legge regionale n. 36/2001 che disciplina le funzioni di organizzazione e coordinamento dei distretti industriali, dei sistemi produttivi locali e delle aree laziali di investimento assegnando le stesse all'Agenzia Sviluppo Lazio SpA;
- VISTO** l'articolo 8 della Legge regionale n. 36/2001 che disciplina i programmi di sviluppo dei distretti industriali, dei sistemi produttivi locali e delle aree laziali di investimento, la cui elaborazione e predisposizione è affidata all'Agenzia Sviluppo Lazio SpA;
- VISTA** la nota assunta agli atti con prot. n. 100676 del 07/07/2006 con la quale l'Agenzia Sviluppo Lazio SpA ha trasmesso alla Regione Lazio il programma operativo relativo agli "Schemi di programmi di sviluppo" in attuazione di quanto previsto dagli artt. 7 e 8 della citata legge 36/01;

CONSIDERATO che, in sintesi, il suddetto programma operativo prevede i seguenti interventi: a) Analisi del territorio al fine di "fotografare" correttamente il contesto caratterizzante le aree, andando ad individuare quanto realizzato, quanto in corso di realizzazione, le eventuali carenze di ordine strutturale; b) Promozione di obiettivi prioritari per lo sviluppo quali il rafforzamento della competitività attraverso l'eventuale potenziamento delle infrastrutture, delle operazioni di

116 27 FEB. 2007 *lu*

marketing del territorio, di programmi mirati di internazionalizzazione (obiettivo 1), miglioramento del grado di competitività attraverso il trasferimento tecnologico ed il miglioramento ambientale (obiettivo 2), miglioramento del grado di competitività attraverso il miglioramento delle competenze (obiettivo 3), miglioramento del grado di partecipazione agli incentivi previsti dalla L.R. 36/01 (obiettivo 4), analisi del *benchmarking* a livello nazionale ed internazionale dei modelli di *governance* locale (obiettivo 5); c) Predisposizione degli schemi di programmi di sviluppo;

RITENUTO che la proposta dell'Agenzia Sviluppo Lazio SpA risulta conforme alla legislazione vigente ed in particolare a quanto stabilito dagli artt. 7 e 8 della L.R. 36/01;

RITENUTO, altresì, necessario che l'Assessorato alle P.M.I., Commercio e Artigianato e l'Assessorato Affari Istituzionali, Enti Locali e Sicurezza, per le esigenze del coordinamento economico/produttivo e territoriale, partecipino sia alla fase di analisi che alla successiva fase di predisposizione dei programmi di sviluppo;

TENUTO CONTO che è stata esperita la procedura di concertazione con le parti sociali;

SENTITA la competente Commissione Consiliare *nella seduta del 05.02.2007; lu*

All'unanimità

DELIBERA

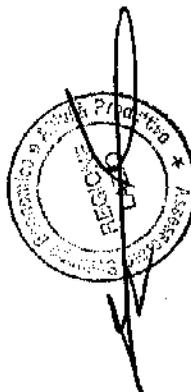
- Per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate di approvare l'avvio immediato dei tavoli di concertazione ed il programma operativo per l'attuazione degli artt. 7 e 8 della L.R. 36/01, presentato dall'Agenzia Sviluppo Lazio SpA, che costituisce parte integrante del presente atto;
- di pubblicare la presente Deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.



*Programma operativo artt. 7 e 8

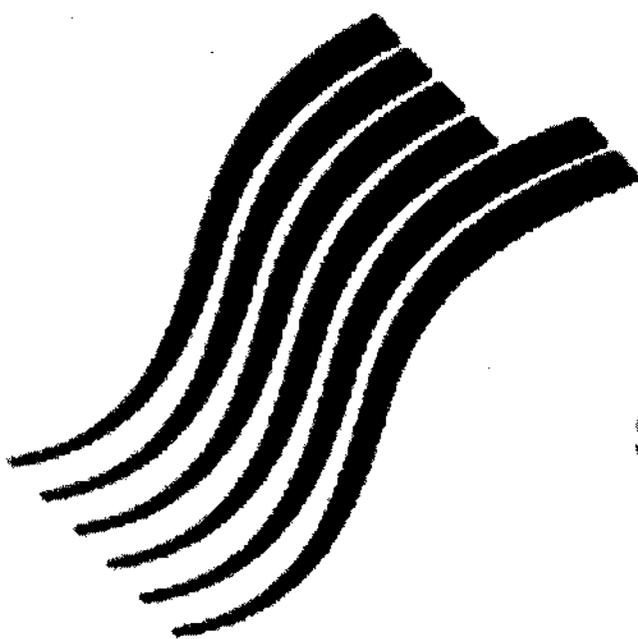
IL VICE PRESIDENTE: F.to Massimo POMPILI
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

30 MAR 2007





ALLEG. alla DELIB. N. 116 *lu*
DEL **27 FEB. 2007**



SVILUPPOLAZIO

LR 36/01 - artt. 7 e 8

“Schemi di programmi di sviluppo”

Programma operativo

giugno 2006



Descrizione dell'attività svolta

Sviluppo Lazio ha provveduto ad invitare le categorie territoriali interessate richiedendo il loro contributo all'individuazione di linee di attività da inserire all'interno delle proposte di schemi di sviluppo. Le lettere di invito sono state spedite una prima volta a gennaio 2005 ed una seconda volta nel luglio 2005 al fine di favorire la più ampia partecipazione dei soggetti interessati in considerazione dello scarso numero di proposte pervenute a seguito del primo invito ed alle sollecitazioni pervenute dai sindacati in merito all'effettiva condivisione dell'iniziativa con la più ampia base di riferimento.

L'invito a presentare proposte da inserire all'interno degli schemi dei programmi di sviluppo è stato inviato entrambe le volte a 101 (centouno) indirizzari. La prima volta l'invito era solamente volto a raccogliere idee progettuali mentre la seconda volta si chiedeva agli interessati anche di individuare un nominativo che rappresentasse l'Ente presso eventuali tavoli tecnici di analisi.

Operata tale distinzione si indica che sono complessivamente giunte 23 proposte da 13 enti diversi.

Delle proposte così pervenute, tuttavia, tre presentano scarsa attinenza con le finalità del distretto; si aggiunga che la Provincia di Viterbo ha rinunciato ad inviare ogni documentazione relativa ad idee progettuali; in tal modo rimangono solamente 19 proposte attinenti le finalità dell'invito.

E' possibile individuare le proposte più interessanti fra quelle presentate dai seguenti enti:

- Federlazio, ha presentato 7 progetti per 7 aree distrettuali
- Confindustria, ha presentato una proposta di distretto
- Comune di Roma, ha presentato 2 progetti per l'audiovisivo
- CCIAA di Viterbo; ha presentato 1 progetto per la Ceramica
- Comune di Cisterna di Latina, ha presentato 2 progetti per l'agroindustria ed uno trasversale per la ricerca
- Comune di Civita Castellana; ha presentato 1 progetto per la Ceramica
- Comune di Monte San Biagio, ha presentato 1 progetto per l'agroindustria
- Comune di Sora, ha presentato 1 progetto per il tessile
- CNA Lazio; ha presentato 1 progetto replicabile in tutti i distretti

Individuazione delle criticità

Dall'analisi effettuata sulla validità delle proposte pervenute è possibile derivare alcuni aspetti fondamentali per poter proseguire nelle attività di cui Sviluppo Lazio è titolare *ex lege* e poter quindi giungere alla formulazione di proposte di schemi di sviluppo.

In primo luogo emerge una scarsa conoscenza delle potenzialità dello strumento da parte delle categorie territoriali interessate. Tale scarsa conoscenza è in grado di compromettere l'efficacia della legge e precludere la realizzazione di interventi specifici a forte valore aggiunto grazie alla condivisione di strategie di sviluppo fra i soggetti locali e la Regione per il tramite di Sviluppo Lazio.

In secondo luogo, è possibile riscontrare un forte distacco delle iniziative con problematiche afferenti sia alla programmazione regionale che alla programmazione a livello europeo ed internazionale in merito a tematiche di forte impatto nel medio-lungo periodo e principalmente connesse alle problematiche energetiche, ambientali e tecnologiche.



A handwritten signature in black ink, appearing to be "L. M. 2005".

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Sviluppo Lazio procederà nell'attività prevista dalla legge secondo il seguente schema:

1) Analisi del territorio

2) Promozione di obiettivi prioritari per lo sviluppo

- a. Rafforzare la competitività attraverso l'eventuale potenziamento delle infrastrutture, delle operazioni di marketing del territorio, di programmi mirati di internazionalizzazione.
- a.bis Rafforzare il sistema produttivo attraverso reti di relazione tra i soggetti imprenditoriali e tra questi e le Università e i centri di ricerca;
- b. Migliorare il grado competitività attraverso il trasferimento tecnologico ed il miglioramento ambientale.
- c. Migliorare il grado di competitività attraverso il miglioramento delle competenze.
- d. Migliorare il grado di partecipazione agli incentivi previsti dalla LR 36/01.
- e. Analisi di *benchmarking* a livello nazionale ed internazionale dei modelli di governance locale.

3) Predisposizione delle proposte degli schemi di programmi di sviluppo

1 - Analisi del territorio

Si rende necessario intervenire mediante un'indagine conoscitiva delle singole realtà territoriali condotta sulla base dei seguenti aspetti:

- 1) I dati pregressi sulla partecipazione ai bandi ex art. 6 della LR 36/01;
- 2) I dati raccolti sulla base delle proposte pervenute;
- 3) I dati rilevabili presso le singole amministrazioni locali;
- 4) I dati rilevabili dall'ISTAT;
- 5) Altri interventi effettuati sulla base di altri strumenti programmatici (PRUSST, Patti territoriali, Asse III);
- 6) Eventuali pacchetti sviluppati dal marketing del territorio;

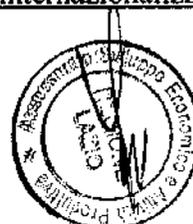
L'indagine conoscitiva dovrà essere sottoposta, in apposito tavolo, all'attenzione degli Assessorati alle PMI, Commercio e Artigianato ed Affari Istituzionali, Enti Locali e Sicurezza.

Si ritiene che in tal modo sia possibile "fotografare" correttamente il contesto caratterizzante le aree, andando ad individuare quanto realizzato, quanto in corso di realizzazione, le eventuali carenze di ordine strutturale.

2 - Promozione degli obiettivi prioritari

Si ritiene che ai fini della redazione dei primi schemi di sviluppo sia necessario indicare come obiettivi prioritari i seguenti:

Obiettivo 1 – Rafforzare la competitività attraverso l'eventuale potenziamento delle infrastrutture, delle operazioni di marketing del territorio, di programmi mirati di internazionalizzazione.



Tale processo prevede la realizzazione di tavoli di incontro di concertazione con le categorie territoriali interessate individuate dalla norma (comuni, province, CCIAA, Associazioni di Categoria, Organizzazioni Sindacali). Gli incontri saranno svolti sui singoli distretti e sistemi produttivi locali al fine di garantire la migliore partecipazione degli interlocutori locali e, come già a questi indicato nella lettera di invito a presentare proposte, interverranno i rappresentanti individuati dai singoli Enti. Si tratta quindi di una fase nell'ambito della quale Sviluppo Lazio - mediante il Servizio Sviluppo del Territorio - crea occasioni di confronto fra i vari interlocutori ed è tesa ad individuare le priorità territoriali al fine di favorire le migliori politiche di programmazione sulle specifiche aree di produzione nonché la definizione di programmi di sviluppo.

L'analisi e l'individuazione delle priorità locali sarà rapportato alle linee degli Assessorati competenti per materia al fine di estrapolare contesti e infrastrutture caratterizzati da diversi gradi di cantierabilità rispetto alla programmazione regionale ed inserirli all'interno delle proposte degli schemi di programmi di sviluppo.

Obiettivo 2 - Migliorare il grado competitività attraverso il trasferimento tecnologico ed il miglioramento ambientale.

In osservanza alla strategia di Lisbona, Sviluppo Lazio intende promuovere la valorizzazione del processo di rinnovamento delle aziende laziali favorendone l'accesso al mercato delle tecnologie sviluppate a livello internazionale che possano migliorare il rendimento dei fattori della produzione ed in tal modo la competitività delle imprese nel medio-lungo periodo. Tale iniziativa ha inoltre lo scopo di contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica delle aziende in vista degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Sviluppo Lazio individuerà le modalità di accesso alle informazioni ed ai servizi di trasferimento tecnologico e di accompagnamento al fine di attivarli sulle specifiche aree distrettuali e sui sistemi produttivi locali.

Obiettivo 3 - Migliorare il grado di competitività attraverso il miglioramento delle competenze.

Il processo di crescita economica di determinate aree è innanzitutto un processo culturale. Attraverso le opportune conoscenze è possibile intervenire sui processi e migliorare il rendimento delle attività.

Tal processo è di vitale importanza sia per gli operatori economici che per le istituzioni locali. Sviluppo Lazio intende promuovere l'elaborazione di un modello di crescita dei sistemi locali incentrato sul miglioramento delle competenze degli addetti basato sul bilancio di competenze e volto ad individuare un adeguato percorso di crescita culturale funzionale al sistema produttivo. **In tal senso Sviluppo Lazio svolgerà un'analisi finalizzata al rilevamento del fabbisogno formativo e conoscitivo degli operatori dei diversi settori.**

Obiettivo 4 - Migliorare il grado di partecipazione agli incentivi previsti dalla LR 36/01.

Svolgere un processo di animazione territoriale finalizzato alla migliore conoscenza della legge regionale 36/01 da parte dei soggetti imprenditoriali e pubblici interessati che saranno in tal modo in



grado di ottimizzare gli interventi sia in rapporto ai singoli programmi previsti dalla legge che agli altri interventi di sostegno attivabili sul territorio nonché di pianificazione territoriale e sviluppo locale. **Sviluppo Lazio predisporrà seminari informativi in sedi diffuse sui territori dei distretti e dei sistemi produttivi locali.**

Obiettivo 5 – Analisi dei modelli piu' innovativi delle attività di gestione e controllo dello sviluppo locale, sia a livello nazionale che internazionale.

L'evoluzione del distretto verso una configurazione di rete aperta (ossia di rete locale integrata in reti – network - globali di produzione) comporta per le imprese distrettuali il passaggio dal vecchio sistema di divisione produttiva del lavoro, nel quale esse hanno finora saputo collocarsi con successo, ad un nuovo sistema incentrato sulla conoscenza, estesa a tutti gli operatori, ai quadri pubblici e privati, e a tutti i livelli. La risorsa critica diventa pertanto la capacità di gestire flussi informativi globali, di comunicare mediante linguaggi scientifico-tecnologici e di governare moduli organizzativi complessi. Tale modificazione del sistema distrettuale è pertanto fortemente correlata alla capacità di gestire il processo evolutivo da parte di tutti gli attori locali e quindi strettamente legato ad un adeguamento della gestione e controllo dei processi decisionali e gestionali sia pubblici che privati.

Sviluppo Lazio svolgerà un'analisi volta ad individuare modelli di gestione e controllo a livello nazionale ed europeo che rappresentino modelli di riferimento percorribili ai fini della maggiore qualificazione delle aree produttive regionali.

3 - Predisposizione degli schemi di programmi di sviluppo

Per la predisposizione degli schemi di programmi di sviluppo si rende necessaria la partecipazione, mediante propri rappresentanti, delle competenti strutture dell'Assessorato alle P.M.I., Commercio e Artigianato e dell'assessorato Affari Istituzionali, Enti Locali e Sicurezza.

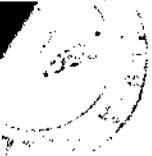
A seguito delle attività condotte Sviluppo Lazio provvederà a redigere le proposte di schemi di programmi di sviluppo, di concerto con i rappresentanti degli Assessorati di cui al 1° comma, da trasmettere alla Giunta Regionale su proposta dall'Assessorato P.M.I., Commercio e Artigianato, sentita la Commissione consiliare competente.

Gli schemi dei programmi di sviluppo saranno incentrati sulle linee di intervento individuate negli obiettivi strategici prioritari ed andranno a definire gli "obiettivi operativi", coincidenti con quelli definiti "generali" all'art. 8, comma 1 della legge.

Gli schemi, pertanto, avranno i seguenti contenuti:

- a) **gli obiettivi generali di sviluppo e gli assi degli interventi ritenuti prioritari;**
- b) **le azioni da svolgere, complete dei piani finanziari e temporali di spesa relativi a ciascuna di esse;**
- c) **l'entità e il tipo di risorse pubbliche e private necessarie per la realizzazione di interventi ed azioni, nonché la possibilità di accesso alle risorse previste.**



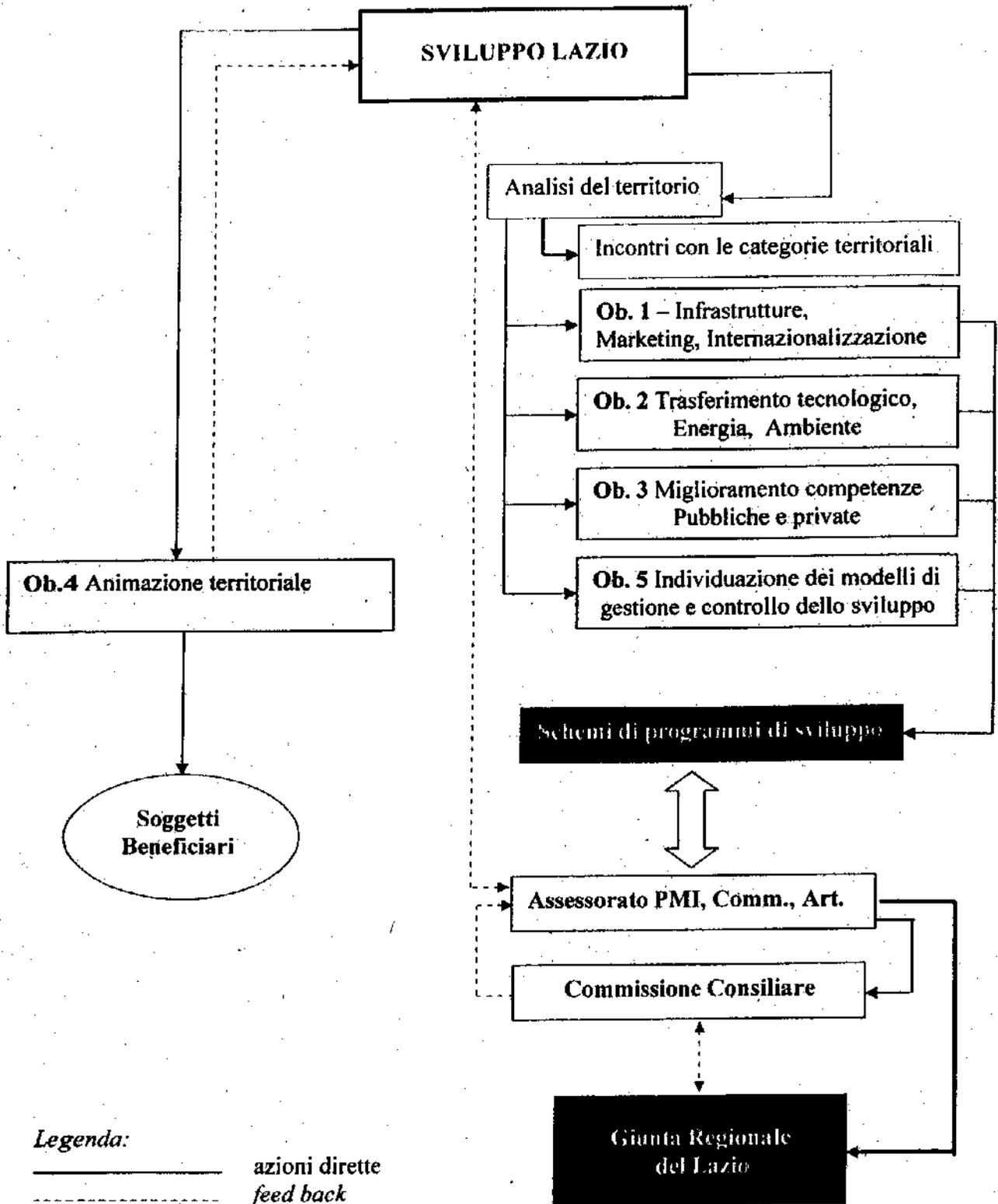


4 – Remunerazione delle attività di Sviluppo Lazio

Per l'attività prevista è stata predisposta un'apposita scheda operativa rientrante nel piano annuale di attività di Sviluppo Lazio a valere sul Fondo di Rotazione.



Fig. 1 Schema descrittivo delle attività



ALL. 1 - Riferimento normativo

Art.7

(Funzioni di organizzazione e coordinamento dei distretti industriali, dei sistemi produttivi locali e delle aree laziali di investimento)

1. Le funzioni amministrative relative alla organizzazione ed al coordinamento dei distretti industriali, dei sistemi produttivi locali e delle aree laziali di investimento sono affidate all'Agenzia Sviluppo Lazio, che si avvale del supporto degli altri soggetti specializzati della rete di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a) della legge regionale 7 giugno 1999, n. 6, per gli aspetti di rispettiva competenza.

2. L'Agenzia Sviluppo Lazio, in conformità alla legislazione vigente e agli indirizzi della programmazione statale e regionale, provvede, in particolare, ai seguenti adempimenti:

- a) redige, sulla base delle proposte formulate dagli enti locali interessati, dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali, gli schemi dei programmi di sviluppo dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento e ne promuove l'attuazione;
- b) promuove l'utilizzo delle risorse che la Regione e gli enti locali assegnano allo sviluppo dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento;
- c) esprime proposte e formula pareri alla Giunta regionale in materia di politica industriale di interesse locale;
- d) promuove la migliore utilizzazione, a livello locale, degli strumenti di politica industriale presenti nella legislazione regionale, statale e comunitaria;
- e) provvede ad assicurare la più ampia partecipazione delle realtà sociali ed economiche operanti nel territorio alla definizione dei programmi di sviluppo;
- f) promuove l'immagine del territorio nelle sue valenze economiche, architettoniche, naturalistiche e culturali.

Art. 8

(Programmi di sviluppo dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento)

1. Gli schemi dei programmi di sviluppo redatti dall'Agenzia Sviluppo Lazio ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera a), determinano, tenendo conto dello studio di cui all'articolo 4, comma 5:

- a) gli obiettivi generali di sviluppo e gli assi degli interventi ritenuti prioritari;
- b) le azioni da svolgere, complete dei piani finanziari e temporali di spesa relativi a ciascuna di esse;
- c) l'entità e il tipo di risorse pubbliche e private necessarie per la realizzazione di interventi ed azioni, nonché la possibilità di accesso alle risorse previste.

2. Gli schemi dei programmi di sviluppo sono trasmessi alla Giunta regionale che, verificata la conformità alla legislazione vigente e agli indirizzi della programmazione statale e regionale, entro sessanta giorni dal ricevimento, previo parere della competente commissione consiliare permanente, li adotta o, in caso di mancata conformità, li rinvia all'Agenzia Sviluppo Lazio per i necessari adeguamenti.

3. I programmi di sviluppo possono essere periodicamente aggiornati dall'Agenzia Sviluppo Lazio con le stesse modalità di cui al comma 2.



[Handwritten signature] 7/8/99